



Conferenza “Riconnettere Economia e Società attraverso l’Innovazione” – Inaugurazione Impianto BioBDO Bottrighe – 30 Settembre 2016

Discorso introduttivo di Catia Bastioli

Con grande piacere e anche un po’ di emozione mi accingo ad aprire i lavori del convegno dedicato all’open day dell’impianto Mater-Biotech, società del gruppo Novamont per la produzione di BioBDO.

Ringrazio tutti voi che avete voluto essere qui oggi, dedicandoci un po’ del vostro tempo prezioso e per la vostra numerosa e sentita partecipazione. Ringrazio le autorità presenti, tutte le realtà imprenditoriali e associative che in questa complessa avventura ci hanno accompagnato ed in particolare i partner del marchio Mater-Bi, gli investitori e Genomatica, partner tecnologico di Novamont e Mater-Biotech.

Ho voluto intitolare il convegno: Bioeconomia un’occasione per riconnettere economia e società, in quanto sono stata da sempre convinta, e oggi più che mai, che **non ci possa essere una uscita dalla crisi e una maggiore stabilità se non si ricreano solide radici di sviluppo sostenibile dell’industria nei territori, con il coinvolgimento delle comunità.**

Il mare tempestoso del mondo globale non può che finire per desertificare quei territori che non sanno riconnettere la propria economia con il proprio tessuto sociale.

C’è di mezzo molto più dell’industria e dell’agricoltura in questa riconnessione: c’è l’antidoto contro la crescente povertà che alimenta i populismi mettendo a repentaglio le nostre stesse democrazie. Il tessuto sociale non è qualcosa di separato dal mondo industriale: industria, agricoltura, ambiente, accademia e scuola, istituzioni, mondo del consumo e del lavoro devono lavorare insieme per un progetto comune di sviluppo in cui la collaborazione virtuosa, in un momento di così alta criticità su molti fronti, può prendere il posto di sterili battaglie di posizione, per difendere ciò che ormai non c’è più.

Il nostro modello di bioeconomia come rigenerazione territoriale, **riparte dai siti deindustrializzati**, rigenerandoli grazie all’inserimento di **tecnologie** prime al mondo attraverso flagship e cioè **impianti primi al mondo**, visti non come cattedrali nel deserto, ma **come “infrastrutture di bioeconomia” integrate nel territorio e tra loro interconnesse**, si tratta di **veri e propri semi, di punti di partenza di nuove filiere, di nuove partnership e alleanze.**

Novamont è oggi impegnata in sei siti deindustrializzati in fase di reindustrializzazione, sono 4 le tecnologie prime al mondo ad oggi già realizzate e moltiplicabili. Per arrivare a questo importante risultato si è sviluppato un approccio sistemico altamente interdisciplinare coinvolgendo diversi settori della ricerca dalla sintesi dei polimeri, alla scienza dei materiali, alle tecnologie di trasformazione delle plastiche, alla chimica organica applicata alle materie prime rinnovabili, alle biotecnologie bianche, all’ingegneria chimica, all’efficienza energetica, all’agronomia, alla microbiologia e alla genetica delle piante, alle scienze omiche, alla ecologia dei prodotti e dei sistemi fino alla gestione dei rifiuti.



Non stiamo parlando di progetti che ci accingiamo a sviluppare ma di concrete realizzazioni. Da sempre infatti **abbiamo scelto l'approccio di non annunciare, ma di fare, di mettere la nostra parte di responsabilità, di conoscenza, di passione, di coraggio e anche di incoscienza per costruire davvero, in un mondo sempre più mediatico, in cui "il dire sembra equivalere al fare"**. Anche nel caso di Mater-Biotech non abbiamo voluto parlare di questa iniziativa prima di averla realizzata: e non è stato un cammino facile.

Lo sforzo che Novamont ha fatto negli ultimi anni per portare ben 4 tecnologie prime al mondo all'industrializzazione è stato enorme e credo abbia pochi uguali a livello europeo: nonostante ciò sono convinta che sia **fondamentale non cadere nell'errore di fermarci al solo fatto che il BioBDO di Mater-Biotech, così come l'acido azelaico di Matrica, sono monomeri biobased frutto di nuove tecnologie che oggi per primi siamo in grado di produrre in modo efficiente a livello industriale. C'è molto di più: nel caso del bioBDO, ad esempio, si tratta del punto di partenza di una vera e propria piattaforma biotecnologica, che dobbiamo guardare come un formidabile acceleratore: come un punto di interconnessione e di moltiplicazione di opportunità della filiera delle bioplastiche e chemicals per chi produce materie prime, per chi fa prodotti finiti, per nuove idee imprenditoriali per la creazione di posti di lavoro, per chi si preoccupa di progettare un futuro di maggiore sostenibilità ambientale e sociale.**

La scelta delle **applicazioni su cui concentrare lo sviluppo dei prodotti della filiera** è un altro aspetto chiave del nostro modello: l'obiettivo è di **contribuire a risolvere reali sfide sociali** e non di inserire sul mercato un altro dei milioni di prodotti. Quindi i nuovi prodotti su cui oggi l'Europa può contare grazie alla filiera creata da Novamont, insieme ai suoi partner, sono **elementi di un sistema per dare soluzioni concrete a problemi ben più sfidanti rispetto al prodotto in se stesso**. In questa ottica vanno inquadrati i Mater-Bi, i poliesteri Origo-Bi, l'acido pelargonico e i nuovi plastificanti polimerici della famiglia dei MatriloX e l'acido azelaico di Matrica, nonché il biobutandiolo di Mater-Biotech. **Il BioBDO, ad esempio, è già diventato parte di una bioplastica, il Mater-Bi di 4° generazione, che grazie all'impianto che oggi inauguriamo fa un ulteriore passo avanti e va in una prima applicazione che era considerata la più vile nell'ambito delle plastiche: i sacchi, trasformandoli in specialità e in utile supporto al tema della raccolta e riutilizzo virtuoso del rifiuto organico.** Spero quindi che condividiate che questo **BioBDO non è importante semplicemente perché è un prodotto biobased a disposizione dell'Europa, si tratta di molto di più, perché è parte di una filiera virtuosa che, trainando un prodotto, traina un sistema integrato, con un ampio ventaglio di opportunità da cogliere.**

Quindi **questa inaugurazione per noi di Novamont non è un punto di arrivo per celebrare il grande sforzo fatto, ma una occasione per ragionare insieme su come collaborare alla creazione di un formidabile progetto di accelerazione, che parta da quanto già costruito, spingendo tutta la filiera, moltiplicandone le ricadute.** Conto su tutti voi! Grazie per la vostra attenzione.